



**La Piazza  
Marittima  
di Messina**  
(1939-1943)

di **Armando Donato**



**Collana Sism - 2014**

# La Piazza della Regia Marina di Messina (1939-1943)

di Armando Donato

## *L'istituzione della Milmart e della Piazza Militare Marittima di Messina*

Come del resto in quasi tutti gli altri sistemi militari, anche in Italia la gestione delle batterie nelle Piazze marittime era attribuita all'esercito, che vi provvedeva con unità dell'"artiglieria da Fortezza e da Costa".



Medaglia in bronzo per la Milmart  
(Collezione F. M. Grasso)

In tale contesto la difesa della Piazza di Messina, ancora nei primi decenni del Novecento era assicurata da varie vecchie batterie costiere armate con mortai<sup>1</sup> da 280/9, facenti parte di un sistema permanente edificato alla fine dell'Ottocento, in minima parte rimasto attivo sino al 1943 ed integrato o per meglio dire sostituito già negli anni Trenta da un più moderno sistema difensivo fisso.

Nel 1921 aveva sede a Messina il 4° reggimento art. da costa, col 2° gruppo su 4 batterie. In

seguito ragioni di bilancio misero in questione la sopravvivenza delle difese costiere e la creazione della difesa antiaerea: queste esigenze furono di fatto sacrificate ai programmi di maggior impatto propagandistico, e il taglio fu camuffato mediante il trasferimento nominale di alcune competenze alla neo-istituita milizia volontaria per la sicurezza nazionale. Per quanto riguarda la Sicilia, il nuovo ordinamento della MVSN del 1929 prevedeva un comando su due gruppi, di cui il XXXIX con sede a Mes-

---

<sup>1</sup> Detti anche obici C- corti

sina composto da 4 legioni<sup>2</sup>. In Sicilia c'erano inoltre reparti della Milizia Artiglieria Contraerei, istituita nel 1927 e divenuta nel 1930 M. DAT.-Milizia per la Difesa Contraerei, poi nel 1931 M. DICAT - Milizia Difesa Contraerei Territoriale.

Nel 1934 i reggimenti di artiglieria da costa furono sostituiti dalla Milizia da Costa, di fatto istituita nel 1935. A Messina c'era la 17<sup>a</sup> legione M. da Cos e si componeva di: 1 comando raggruppamento; 1 comando di sottoraggruppamento; 4 comandi di gruppo; 8 batterie<sup>3</sup>.

Nel 1939 la M. da Cos. prese la denominazione di Milmart, Milizia Artiglieria Marittima e circa la difesa navale, a parte le 8 vecchie batterie per obsoleti mortai da 280/9 avute dal R. Esercito, la Piazza di Messina possedeva già armate e pronte tre nuove batterie di cui: una da 120/40 (De Cristofaro), una da 120/50 (Mezzacapo), ed una da 152/50 (Punta Pellarò) avute dalla R. Marina. La Milmart, dipendeva dal Comando Gruppo Legioni di Roma<sup>4</sup>. Nel 1940 le unità M. DICAT della Sicilia formavano la 22<sup>o</sup> Legione.

Entrambe le specialità dipendevano da un unico comando retto da un luogotenente generale della Milizia, a suo volta sottoposto al Comando Centrale Milizia Artiglieria Marittima, retto da un comandante generale sottocapo di SM per la difesa territoriale; dal Capo di SM per la Regia Marina (parte tecnica, addestramento, impiego ecc) e dal Capo di SM della MVSN (reclutamento, addestramento, amministrazione, mobilità)<sup>5</sup>.

---

<sup>2</sup> AUSMM, Archivio Milmart, Titolario suppletivo n 8, cartella 2517

<sup>3</sup> *Cenni storici relativi alla costituzione della Milizia Artiglieria marittima*, AUSMM Roma.

<sup>4</sup> AUSMM, Archivio XIII Milmart II Serie, b. 001, f. 0008

<sup>5</sup> Riguardo gli ufficiali Milmart, la comparazione dei gradi col R. E. era la seguente: sottocapo manipolo- sottotenente; capo manipolo- tenente; centurione- capitano; seniore-maggiore; prima seniore- tenente colonnello; console -colonnello; console generale - generale di brigata; luogotenente generale -generale di divisione; luogotenente generale capo di SM della Milizia - generale di corpo d'armata; comandante generale- generale di armata

Mentre nei mesi di marzo, maggio ed agosto si sanciva il passaggio alla Regia Marina delle opere del Regio Esercito<sup>6</sup>, con R. Decreto del 27 settembre 1939 fu istituita la Piazza Militare Marittima di Messina / Reggio Calabria, in sostituzione della Fortezza Messina / Reggio Calabria del Regio Esercito<sup>7</sup>.

Le batterie di grosso calibro erano servite dal personale della 6<sup>a</sup> legione Milmart, istituita nel gennaio dello stesso anno ed avente sede a Messina, così come il Comando Militare Marittimo in Sicilia (amm. di div. Barone). Il Comando della 6a legione nonché del F.A.M.- Fronte a Mare, spettava al console De Lillo il quale poi da console generale avrà il comando del 1° gruppo legioni, con sede presso i locali dell'istituto Buon Pastore. Il 1° gruppo fu istituito nell'aprile 1940, stesso anno nel quale la Milmart fu riconosciuta specialità autonoma, alle dirette dipendenze del Comando Generale MVSN e dello SM della R. Marina, per l'addestramento e l'impiego.



Messina. Personale della MVSN. Il quinto da sinistra è il console generale De Lillo, comandante del 1° gruppo legioni Milmart, al suo fianco a braccia conserte il comandante della 6a legione Milmart, console Tomasello. (collezione F. Riccobono)

---

<sup>6</sup> AUSMM, Fondo XIII Milmart, II Serie, B 003, f. 0022, 0023

<sup>7</sup> AUSMM, Fondo Milmart, Titolare suppletivo n 8, cartella 2631

### *L'organizzazione della difesa navale*

Si componeva di un Comando Fronte a Mare, con sede presso la caserma Sabato, devoluto al comandante della 6<sup>a</sup> legione Milmar (avente stessa sede). Da esso dipendevano 4 comandi di gruppo, di cui due sulla sponda Sicula e due su quella Calabra dello Stretto<sup>8</sup>



Messina. L'ingresso principale della batteria Masotto dotato di porta reale con stemma del Regno d'Italia (A. Donato)

*Il Comando Gruppo Nord Siculo*, con sede in località Me-naia presso la batteria Crispi, collegato alle fotoelettriche di Pace e Torre Faro ed al semaforo di Spuria, comprendeva le seguenti batterie (navali

e doppiocompito)<sup>9</sup>:

- Masotto<sup>10</sup> (6 pezzi da 280/9);
- Crispi (8 pezzi da 280/9);
- Spartà (tre pezzi da 152/45 più uno da 120/40 illuminante);
- Mezzacapo (4 pezzi da 120/50);
- R. E. 198<sup>11</sup> (4 pezzi da 105/28);
- MS 123<sup>12</sup> (4 pezzi da 90/42);

<sup>8</sup> AUSMM, Fondo XV Marisicilia Messina, faldone 5

<sup>9</sup> Ovvero batterie contraeree con compito secondario antinave

<sup>10</sup> Le vecchie batterie da 280/9 per battere eventuali obiettivi in zone non viste dai 2 telemetri a base verticale in dotazione, erano supportate da apposite postazioni per telegoniometro, ancora oggi esistenti.

<sup>11</sup> Le batterie da 105/ 28 avevano funzione antisilurante e di eventuale controbatteria

<sup>12</sup> La sigla MS si rifaceva alle iniziali della Piazza Marittima di Messina

- MS 2 (sezione da 76/40);
- MS 400 (4 pezzi da 76/40).

Messina. Cannone da 76/40 della sezione MS 2. Si notano la macchina spolettatrice, il telemetro a coincidenza e il tavolo di calcolo. (A. Donato, *Messina Obiettivo Strategico*).



*Il Comando Gruppo Sud Siculo* con sede in località puntale Cappellaro, nei pressi della batteria Cavalli collegato con la fotoelettrica di Tremestieri e la stazione di riconoscimento di Piano del Giglio, comprendeva le batterie:

- Schiaffino (6 pezzi da 280/9) (fig.);
- Cavalli (6 pezzi da 280/9);
- De Cristofaro (4 pezzi da 120/40);
- R. E. 196 (4 pezzi da 105/28);
- MS 280 (4 pezzi da 90/42);
- MS 3 (4 pezzi da 76/40);
- MS 611 (4 pezzi da 76/40).

Per il tiro notturno le batterie non servite da pezzo illuminante:

- Masotto, Crispi, Mezzacapo, R.E. 198, Siacci e Beleno, erano servite dalla fotoelettrica di Torre Faro;
- MS 123 dalla fotoelettrica di Pace;
- Schiaffino, Cavalli, MS 611, MS 280 e R. E. 199, dalla fotoelettrica di Tremestieri;
- MS 3 ed MS 400 dalle fotoelettriche R. M. 38 e 60.



Messina. Batteria Schiaffino, militi della 6<sup>a</sup> legione Milmart impegnati nei tiri di esercizio con i 6 vetusti mortai da 280/9 in dotazione. I pezzi sono incavalcati su affusto da difesa, con fianchi scorrevoli sulle lisce inclinate del sott'affusto a molle a perno centrale. (collezione F. Riccobono)

*Il Comando Gruppo Nord Calabro*, con sede in località Spartà, pressi batteria Siacci, collegato alle fotoelettriche di Scilla, S. Trada e Punta Pezzo, comprendeva le batterie:

- Siacci (6 pezzi da 280/9); Beleno (6 pezzi da 280/9);
- R. E. 196 (4 pezzi da 105/28).

*Il Comando Gruppo Sud Calabro*, con sede in località Pentimele Sud, pressi batteria Pellizzari collegato con le fotoelettriche di Catona, Pentimele e stazione di riconoscimento di Torre Lupo, comprendeva le batterie:

- Gullì (6 pezzi da 280/9); Pellizzari (4 pezzi da 280/9);
- Conteduca (4 pezzi da 152/50 + 1 da 120/40 illuminante);
- R. E. 197 (4 pezzi da 105/28); MS 594 (sezione da 76/40).

Per il tiro notturno le batterie Siacci, Beleno, e R. E. 196, Gullì, e Pellizzari erano servite dalle fotoelettriche comprese tra Scilla, S. Trada, Punta Pezzo, Pentimele e Catona.

Nel 1940 l'organizzazione della MVSN in Sicilia si rifaceva XIII Zona, da cui dipendeva il 28° gruppo legioni, mentre per la sorveglianza e difesa costiera dell'isola erano attive 23 centurie in quadrate in 7 legioni

CCNN<sup>13</sup>. Come già accennato, nel mese di aprile fu istituito il 1° gruppo Legioni Milmart di Messina, al comando del console generale De Lillo.

Il 9 giugno, vigilia della dichiarazione di guerra italiana contro Inghilterra e Francia, al FAM comandato dal primo seniore Svampa, fu ordinato che per l'alba del giorno 10 tutte le batterie antinave fossero pronte contro qualsiasi offensiva inglese o francese.



Messina. Il console Tomasello, comandante della 6<sup>a</sup> legione Milmart, con altri ufficiali della Milizia e della R. Marina, in particolare un capitano di corvetta. Si notano il relativo fregio ed i distintivi di grado su panno robbio per consoli titolari di comando di legione.

ne. (da A. Donato, *Messina obiettivo strategico*).

Nel frattempo il FAM era composto da 4 comandi di gruppo navale, 13 batterie antinave, 5 doppiocompito, 5 stazioni di riconoscimento e 9 fotoletriche<sup>14</sup>.

Nel mese di dicembre il seniore Tomasello fu designato quale nuovo comandante della 6<sup>a</sup> legione Milmart. Nel 1942 il comandante del 1° gruppo legioni Milmart era il console generale De Lillo (CSM il console Svampa); della 6<sup>a</sup> legione il console Tomasello; della Difesa Militare Marittima il capitano di fregata Casoria; del FAM il seniore Rao.

L'organizzazione difensiva antinave si basava su un totale di 14 batterie e 2 sezioni sulla costa sicula ovvero:

batterie costiere da 280/9 Masotto, Crispi, Schiaffino, Cavalli; batterie costiere da 152/45 Spartà e Margottini; batterie costiere da 120/50 Mez-

---

<sup>13</sup> G. Rosignoli 1995, pp. 38, 40

<sup>14</sup> AUSSM, Bollettino d'archivio M12- Milmart I serie, Comando FAM, b. 006



zacapo e da 120/40 De Cristofaro; batterie doppiocompito da 90/42 MS 123 e MS 280; batterie doppiocompito da 76/40 MS 611, MS 3 ed MS 400; batterie da 105/28 R. E. 198 e 19; sezioni doppiocompito da 76/40MS 566 ed MS 2.



Capo di Ali (ME). Due dei tre cannoni da 152/45 della batteria costiera Margottini. In alto l'edificio della direzione tiro. (da A. Donato, *Messina obiettivo strategico*).

Batteria Margottini oggi. Una delle piazzole per complesso da 152/45, con al centro il grosso rocchio ancora dotato di piastra. Sullo sfondo la sponda calabra dello Stretto di Messina. (A. Donato)



E 7 batterie e 1 sezione sulla costa calabra ovvero:

batterie costiere da 280/ Siacci, Beleno, Gullì e Pellizzari; batteria costiera da 152/50 Conteduca; batterie da 105/28 R. E. 196 e 197; sezione doppiocompito da 76/40 MS 594.

*L'organizzazione della difesa antiaerea*

Dipendeva dal comando 6<sup>a</sup> legione Milmart che la esplicava attraverso il comando DICAT, con sede inizialmente ubicata presso il palazzo della Provincia. Circa la costa sicula da esso dipendevano:

*Comando Gruppo Nord Siculo* con sede a Tremonti, da cui dipendevano le batterie:

- MS 123 ( 4 pezzi da 90/42); MS 577 ( 4 pezzi da 76/40);
- MS 724 ( 4 pezzi da 76/40); MS 475 ( 4 pezzi da 76/40);
- MS 949 (4 pezzi da 76/40); MS 400 ( 4 pezzi da 76/40)

Messina. Una delle 4 piazzole della batteria a. a. MS 724, armata con pezzi da 76/40, sostituiti nel 1943 con i 90/53. In fondo l'edificio della direzione tiro. (A. Donato)



Messina. Una delle 4 piazzole della batteria a. a. MS 475, armata con pezzi da 76/40 sostituiti nel 1943 con 90/53. Si notano al centro i perni prigionieri per la piastra e i vani munizioni di pronto impiego. (A. Donato)

*Comando Gruppo Sud*, con sede a Montepiselli, da cui dipendevano le batterie:

- MS 3 (4 pezzi da 76/40); MS 611 (4 pezzi da 76/40);
- MS 280 (4 pezzi da 90/42); MS 525 (4 pezzi da 76/40).

Il comando DICAT sarà poi trasferito in sede protetta presso Bisconte mentre l'osservatorio, la stazione radio e una batteria c.a. leggera da 20 mm, erano installati presso il castello Gonzaga, insieme al comando FAM.

### *Le incursioni aeree angloamericane sulla città*

Nel secondo conflitto mondiale lo sviluppo dell'arma aerea aveva ormai raggiunto un livello tale da essere ritenuta fondamentale per la riuscita delle operazioni a terra. In generale l'obiettivo principale dei bombardamenti era quello di annientare il sistema militare, industriale ed economico nemico, azzerandone la capacità di resistenza armata e creando favorevoli condizioni di vittoria degli eserciti.

A seguito della dichiarazione di guerra del 10 giugno 1940, già a partire dall'11 la RAF aveva attaccato il territorio metropolitano italiano bombardando Torino e Genova<sup>15</sup>.

Nel mese di dicembre il 148<sup>th</sup> Squadron con base a Malta<sup>16</sup>, effettuò le prime sporadiche incursioni notturne su Messina, il cui assetto difensivo attivo e passivo stava gradualmente aggiornandosi in base alle necessità, divenute più urgenti per via della guerra.

Il 1941 vide un significativo aumento delle incursioni notturne inglesi a cura dei bimotori pesanti Wellington del 205<sup>th</sup> Group, sulle attrezzature portuali e ferroviarie della città, effettuate nei mesi di gennaio, luglio, agosto, settembre e novembre<sup>17</sup>, per un totale di 62 tonnellate di bombe sganciate<sup>18</sup>.

---

<sup>15</sup> M. Middlebrook, C. Everitt, 2011, p. 51

<sup>16</sup> T. Marcon, 2005, p.16

<sup>17</sup> Bollettini di guerra del Comando Supremo, 1973, pp. 131, 229, 239, 261, 262, 294, 299, 300

<sup>18</sup> D'Este, 2008, p. 498

Nel 1942 la RAF effettuò incursioni nei mesi di febbraio, maggio, giugno e luglio<sup>19</sup>. Tra il 24 maggio e il 10 giugno si ebbero 104 sortite su Messina, Palermo, Napoli e Cagliari. Il 25 e 26 maggio e il 6 e 7 giugno Messina subì 29 attacchi<sup>20</sup>, assorbendo in totale 120 tonnellate di bombe<sup>21</sup>.



Messina. Incursione del 5 giugno 1943 da parte di una formazione di bombardieri pesanti quadrimotore B 17 *Flying Fortress* F del 414<sup>th</sup> Bomb Squadron / 97<sup>th</sup> Heavy Bomb Group / 12<sup>th</sup> Air Force. (NARA)

Nel 1943 gli equilibri bellici cominciavano a propendere nettamente a favore delle forze alleate. Sulla Sicilia e più in generale nello scacchiere mediterraneo furono dunque applicate in modo massiccio e costante le tattiche incursionistiche con utilizzo di ordigni demolitori ed incendiari di varie dimensioni e funzioni.

Dal gennaio 1943 col debutto americano sugli obiettivi siciliani, i programmi di bombardamento furono coordinati dall'USAAF e dalla RAF,

---

<sup>19</sup> Bollettini di guerra del Comando Supremo, *op.cit.*, pp. 356, 390, 391, 392, 393, 397, 414

<sup>20</sup> Air Staff Operations Records, p .67; Raf Middle Est Review, 1942

<sup>21</sup> D'Este, *op..cit.*, p.498

per cui l'aviazione americana avrebbe bombardato in maniera sistematica di giorno, quella inglese di notte.

Si trattava della cosiddetta offensiva di bombardamento combinata (Combined Bomber Offensive), attuata tramite la saturazione dell'obiettivo. Tale tecnica era in uso principalmente ai bombardieri pesanti e parte di quelli medi.



Messina. Una delle tre incursioni del 14 luglio 1943. La ferrovia e lo scalo sono colpiti da 38000 chili di bombe sganciate da 96 B 17 e 80 bombardieri medi B 25 e B 26 (NARA)

Dopo le prime attività ricognitive del 4 gennaio e 14 gennaio<sup>22</sup>, a partire dal 26 e 27 Messina fu dunque attaccata anche dalle formazioni americane dell'USAAF, mediante incursioni diurne a cura dei gruppi da bombardamento pesante e medio delle 9<sup>th</sup> e 12<sup>th</sup> Air Forces, condotte circa il bombardamento strategico a largo raggio, dalle formazioni dei quadrimotori da alta quota B17 F Flying Fortress e Consolidated B24 D Liberator. Macchine all'avanguardia dotate tra l'altro di moderni sistemi di puntamento, di motori sovralimentati e capaci di volare a quote massime operative di circa 10000-11000 metri e medie di 6000 - 7000 metri; altitudini irraggiungibili dagli altri velivoli della stessa classe.

---

<sup>22</sup> Diario Storico del Comando Supremo, Vol. IX, 2002, pp. 31, 109

Le sortite notturne erano invece principalmente effettuate dai più modesti ma robusti ed efficienti bombardieri pesanti bimotori a largo raggio Vickers Wellington, del già citato 205° Group della RAF. La 9<sup>th</sup> AF (in parte IX Bomber Command e con alle dipendenze un gruppo di quadrimotori B24 Mk II inglesi), la 12<sup>th</sup> AF e il 205<sup>th</sup> Group dipendevano dal NAAF, Northwest African Air Force.

Il porto di Messina, già sede della III divisione navale, aveva una capacità di 4-5000 tonnellate al giorno, ed il sistema di trasporto era assicurato da 6 traghetti e 7 terminal, di cui 4 a Messina, 2 a Villa San Giovanni e 1 a Reggio Calabria<sup>23</sup>.

Lo Stretto era luogo di maggior transito e traffico navale e di conseguenza area da colpire senza soluzione di continuità, in modo particolare dal mese maggio, nel quale effettivamente furono costantemente colpiti i porti e stazioni di Messina, Reggio Calabria e Villa San Giovanni con relative attrezzature, e danneggiati i traghetti.

Non a caso già da giugno operavano nello Stretto 13 mezzi Siebel e 5 Marinepharframe tedeschi, utili ad assicurare i trasporti, facendo la spola tra i vari punti di attracco eretti lungo le spiagge<sup>24</sup>.

Nei mesi di gennaio, febbraio, marzo e aprile si registrò quindi una escalation di attacchi, incursioni e di tonnellate di bombe sganciate, sino a toccare i picchi massimi a maggio e giugno<sup>25</sup>, circa i primi sei mesi dell'anno. Secondo gli studi di Zuckerman pubblicati nel *Bombing Survey Unit*, da gennaio a giugno 1943 furono sganciate su Messina 2056 tonnellate di ordigni.

Solo tra il 18 ed il 30 giugno il NAAF effettuò 317 sortite con i B 17, 566 con i B 25 e 26 e 107 con i B 24 della 9<sup>th</sup> AF<sup>26</sup>.

Con lo sbarco angloamericano (Operazione Husky) sul versante sudorientale dell'isola il 9-10 luglio 1943 le incursioni ed i bombardamenti si

---

<sup>23</sup> AAF Historical Office Headquarters, 1945

<sup>24</sup> G-2- General Information Bulletin 1943, p.45

<sup>25</sup> WWII Chronology, Military Intelligence Division - War Department, 1943; RAF Middle Est Review, 1943

<sup>26</sup> Mark 1994, p. 59

fecero ancora più intensi, spostandosi verso l'area dello Stretto via via che la 7<sup>a</sup> armata americana e l' 8<sup>a</sup> inglese avanzavano, nel tentativo di chiudere le truppe italo-tedesche<sup>27</sup> a Messina, obiettivo finale della campagna.



La stazione marittima di Messina ed il tratto di banchina antistante visibilmente danneggiata. (IWM, per gentile concessione di L. Bovi)

Queste ultime nel frattempo avevano organizzato un piano difensivo, riuscendo a contenere la pressione nemica mediante una serie di provvedimenti tattici, ovvero una fase di contenimento basata su 4 linee difensive e 3 linee finali di evacuazione, passanti per i maggiori gruppi montani dell'isola, a sbarramento delle principali rotabili costiere ed interne. Ciò consentiva di costituire una barriera che chiudesse il perimetro della cuspidate nord orientale della Sicilia, culminate con Messina.

Attraverso tali linee le truppe dell'Asse poterono ritirarsi dai fronti occidentali ed orientali dell'isola, arrivando gradualmente sino allo Stretto, nel frattempo potenziato e migliorato nei sistemi difensivi e di trasporto;

---

<sup>27</sup> Circa le forze di terra, in totale gli italiani schieravano 4 divisioni di fanteria mobili; 5 divisioni costiere più 2 brigate ed 1 reggimento autonomo; 3 piazzeforti della R.M. e 2 difese porto del R. E.. I tedeschi 2 divisioni Panzer-grenadiere, alle quali in seguito se ne aggiungerà una terza, più una parte di paracadutisti (fallschirmjäger).

quindi sbarcare in Calabria uomini e mezzi e ritirarsi verso il nord della penisola.

Lo sforzo dell'aviazione alleata su Messina e l'area dello Stretto nei mesi di luglio ed agosto fu dunque notevolissimo<sup>28</sup>, allo scopo di menomare il sistema di trasporto nello Stretto, distruggere le vie di comunicazione, rendere inutilizzabili le attrezzature portuali e ferroviarie, attaccare i vettori nemici e dunque arrestare a tutti i costi le azioni messe in atto dal nemico. Esso però come detto, riuscirà a portare a compimento le operazioni di trasferimento in Calabria dei reparti della 6<sup>a</sup> armata italiana e del XIV Panzerkorps tedesco.

Secondo il rapporto del *NAAF Analysis of bombing operations*, dal 31 luglio al 10 agosto l'aviazione alleata effettuò 528 incursioni diurne e notturne scaricando 1217 tonnellate di bombe sugli obiettivi, mentre i caccia bombardieri, in 758 sortite sganciarono 198 tonnellate di ordigni sui mezzi navali nemici. Le incursioni durarono incessantemente sino al 17 agosto, ultimo giorno della battaglia di Sicilia, conclusa con l'ingresso delle truppe americane e inglesi in città.

Dal 29 luglio al 17 agosto su un totale di 9989 missioni, 2514 furono effettuate su Messina, con circa 31 velivoli persi<sup>29</sup>. In particolare tra il 13 e il 16 agosto il NAAF effettuò sullo Stretto 1173 sortite anti-shipping di cui: 963 a cura dei caccia P40 e A36 e 227 dei bombardieri medi B 25 e leggeri A 20. Il 15 agosto su 96 incursioni angloamericane, furono colpiti 28 bombardieri e 30 cacciabombardieri, mentre il giorno dopo su 96 incursioni, 44 bombardieri.

L'inefficienza degli attacchi diurni spinse ad operare mediante incursioni notturne, con risultati sicuramente più apprezzabili in quanto utili a mettere in crisi le attività nemiche. Le notti tra l'11 e 12 e il 12 e 13 agosto, i bimotori pesanti inglesi Wellington scaricarono sugli obiettivi un totale di 340 tonnellate di bombe<sup>30</sup>.

L'area del porto rimase costantemente uno degli obiettivi prioritari dell'aviazione alleata. Zuckerman calcola che ad essa spettò il 35% del

---

<sup>28</sup> WWII Chronology, August 1943

<sup>29</sup> D'Este, *op. cit.* pp. 535, 536

<sup>30</sup> Mark, *op. cit.* p. 74



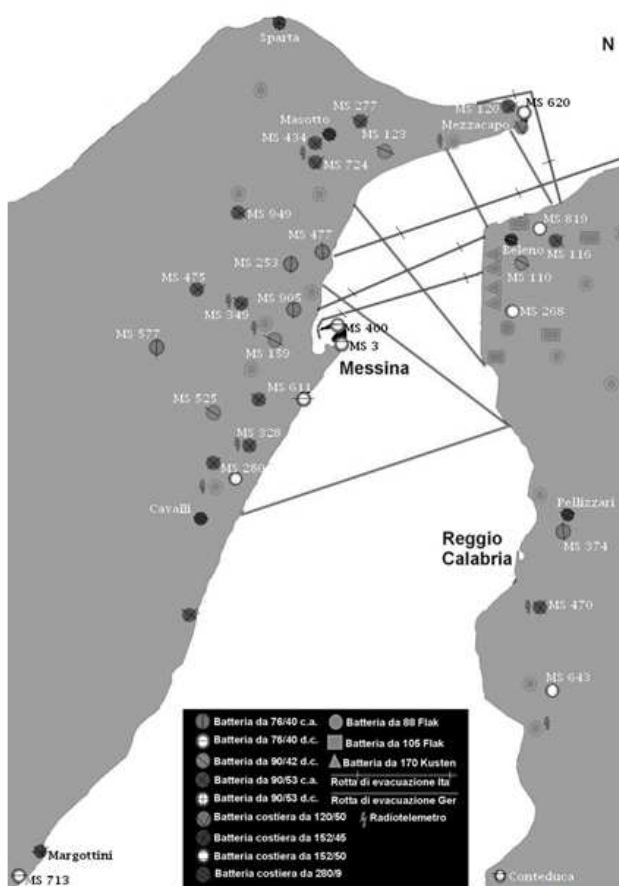
totale delle bombe, quindi considerando le incursioni relative agli anni precedenti e quelle effettuate dal 26-27 gennaio al 16-17 agosto 1943, e calcolando che su Messina fu scaricato un totale di circa 6500 tonnellate di bombe; si evince che oltre 2200 caddero sull'area del porto, gravemente danneggiato.

### 1943: il rafforzamento delle difese della Piazza

Se è dunque vero che nel 1943 le incursioni aeree sull'Area dello Stretto aumentarono significativamente rispetto agli anni precedenti, è altrettanto vero che nel frattempo la sua difesa sia antiaerea che navale era stata aggiornata.

Il 4 gennaio il Ministro della Marina riferì circa le batterie e mitragliere poste a difesa c.a. della Piazza; il 20 fu trasmesso l'ordine di riesaminare la possibilità di potenziamento della difesa c.a. Il 25 furono impartite disposizioni all'Oberbefehlshaber (comando in capo tedesco) Sud per il potenziamento della difesa aerea dello Stretto di Messina.

La missiva del Comando Marina di Messina datata 30 gennaio a firma dell'Amm. di Squadra Barone, evidenzia la necessità urgente di



Mappa dello schieramento della batterie pesanti poste a difesa dello Stretto nell'agosto 1943. (A. Donato)

la difesa dello Stretto di Messina.

rafforzare la difesa c.a. specialmente nel settore nord della città, a causa dell'aumentare delle incursioni aeree nemiche. Il 16 gennaio in previsione di massicci attacchi aerei sui porti principali dell'isola, fu deciso l'allestimento di moli e porti minori, al fine di provvedere al trasporto delle merci indispensabili ai fabbisogni civili e militari. Si produssero relazioni e comunicazioni anche il 14, 17 e 23 febbraio nonché l'1 e 22 aprile.

L'allegato n 1 dell'allegato 1489, documento n 64 del 14 febbraio, calcola circa la situazione della difesa c.a. in Sicilia, un totale di 34 località difese, 88 batterie da alta quota, 19 da media quota, 350 armi da 20 mm ed 85 proiettori.<sup>31</sup>

Nel gennaio 1943 la situazione delle batterie della Piazza si presentava quindi nel complesso già migliorata ed incrementata rispetto agli anni precedenti. In totale infatti si contavano 31 batterie italiane di cui: 4 costiere da 280/9; 2 costiere da 152/45; 1 costiera da 152/50; 1 costiera da 120/50; 1 costiera da 120/40; 12 doppiocompito da 76/40, 90/42 e 90/53; 10 contraeree da 76/40, 90/42 e 90/53, più 4 da 88 Flak tedesche.



A febbraio il Comando Marina di Messina ordinava inoltre l'allontanamento del maggior numero di personale dal porto, ed il trasferimento degli uffici in luoghi sicuri. Inoltre disponeva varie misure di sicurezza per le navi in porto, per alcuni moli, nonché il divieto di ormeggio delle cisterne d'acqua presso le invasature delle navi traghetto.

Nel mese di aprile il Comando Milmart di Roma, disponeva che le batterie tedesche da 88 Flak dislocate sulla costa sicula, in zona Crispi, Cap-

---

<sup>31</sup> Diario Storico del Comando Supremo, *op. cit.*, pp.33, 135, 161,173, 206, 406, 423, 824, 1037

puccini, Gazzi, Pietrazza e Gravitelli, fossero servite anche da personale italiano<sup>32</sup>.

Nel frattempo il Comando Milmart era stato trasferito dalla caserma Sabato a nord in zona Cappuccini, mentre i comandi FAM e DICAT si trovavano presso il castello Gonzaga.

Tuttavia in seguito all'ordine del Comando Supremo, circa l'inserimento della difesa della Piazza nell'organizzazione costiera del R. E., Supermarina il 14 luglio dispose la scissione tra il Comando Militare Autonomo della Sicilia e il Comando Marina di Messina, che sarebbe passato alle dipendenze del locale Comando Piazza.

Il 18 però lo stesso Comando Supremo transitò il Comando Piazza alle dipendenze del XVI corpo d'armata. Il 22 ordinò che il Comando Piazza si distaccasse dal Comando Militare Autonomo della Sicilia, per passare agli ordini di un generale di divisione (Bozzoni) dipendente dal XVI corpo d'armata, con un contrammiraglio in sottordine per la direzione del Comando Marina. L'Amm. Barone manteneva il comando della Marina di Sicilia, nonché gli incarichi circa il traffico nello Stretto ed i movimenti nei porti e nelle spiagge<sup>33</sup>.

A luglio lo schieramento delle batterie pesanti consisteva in un totale di 41 italiane dal 37 al 280 mm, più 16 tedesche da 88 e 105 mm.

Queste ultime nel mese di agosto incrementarono il numero per un totale di 24 batterie da 88 e 105 (22. Flak brigade), comprese 4 Küsten batterien da 170 mm della 15. Pz-grenadier Division, che la notte del 15 agosto affondarono una MTB inglese che tentava di entrare nello Stretto da sud<sup>34</sup>. E' dunque lecito calcolare un totale di 65 batterie pesanti<sup>35</sup> italo-tedesche, poste a difesa dell'area dello Stretto dall'1 al 17 agosto 1943, così suddivise:

---

<sup>32</sup> AUSMM, Fondo XIII Milmart II Serie, B 005, f. 1

<sup>33</sup> Santoni 1989, pp. 251, 299, 355

<sup>34</sup> Santoni, *op. cit.* p. 398

<sup>35</sup> Non sono comprese le varie batterie leggere italiane da 20 mm e tedesche da 20 e 37 mm, utili per la difesa c.a. a bassa quota. Per quanto riguarda quelle tedesche, *Franca-viglia* calcola che alla data del 14 agosto, erano posizionati ben 139 pezzi da 20 mm flak 30 e 38; 65 da 20 mm quadrate (flakvierling) e 16 da 37mm.

### **SETTORE SICULO**

#### **Batterie antinave da 280/9**

Masotto, Cavalli

#### **Batterie antinave da 152/45**

Spartà, Margottini,

#### **Batterie antinave da 120/50**

Mezzacapo

#### **Batterie doppiocompito da 76/40**

MS 713, MS 611, MS 3, MS 400

#### **Batterie doppiocompito da 90/42**

MS 525, MS 123, MS 159

#### **Batterie doppiocompito da 90/53**

MS 620, MS 280

#### **Batterie contraeree da 37/54**

MS 553, R. E. 344

#### **Batterie contraeree da 76/40**

MS 477, MS 577, MS 253, MS 905

#### **Batterie contraeree da 90/53**

MS 328, MS 724, MS 120, MS 277, MS  
434, MS 475, MS 949, MS 349, MS 807,  
MS 940, MS 881

#### **Batterie tedesche Flak da 88: 8**

### **SETTORE CALABRO**

#### **Batterie antinave da 280/9**

Pellizzari, Beleno

#### **Batterie antinave da 152/50**

Conteduca

#### **Batterie doppiocompito da 90/42 MS 110**

#### **Batterie doppiocompito da 90/53**

MS 268, MS 643, MS 819

#### **Batterie contraeree da 76/40**

MS 374

#### **Batterie contraeree da 90/53**

MS 116, MS 430

#### **Batterie tedesche antinave da**

**170: 4**

#### **Batterie tedesche Flak da 105:**

4

#### **Batterie tedesche Flak da 88:**

8

Tale formidabile schieramento difensivo consentì alle forze italo-tedesche giunte a Messina sotto la pressione angloamericana, contenuta già a partire dalle prime settimane di luglio, di sottrarsi alla cattura sull'isola attraversando in sicurezza lo Stretto e sbarcando in continente un cospicuo numero di uomini, mezzi e materiale vario.

I continui e vari attacchi aerei angloamericani infatti non riuscirono ad intaccare la massiccia difesa dello Stretto e quindi interdire ed interrom-

pere le attività nemiche, le quali come detto raggiunsero il pieno successo con danni e perdite tutto sommato contenute.

La Piazza marittima di Messina fu retta dall'Amm. Barone sino al 9 agosto, quindi sciolta insieme al Comando Autonomo M.M. della Sicilia (con compiti trasferiti al contrammiraglio Parenti) e ceduta sotto il controllo tedesco al R. E. col gen. di divisione. Bozzoni, che a sua volta lasciò il comando sino al 16-17 agosto al generale di brigata Monacci, già comandante delle truppe del R. E. Il settore Calabro della Piazza fu trasferito il 12 agosto sotto il comando della 7<sup>a</sup> armata del gen. Arisio, avente compiti di organizzazione e smistamento dei reparti via via affluiti in Calabria<sup>36</sup>.

Intanto il XIV Pz-korps del gen. der panzetruppen Hube, in Sicilia dal 15 luglio, aveva assunto il 2 agosto il controllo di tutte le truppe italo-tedesche (quindi anche della 6<sup>a</sup> armata italiana del gen. di armata Guzzoni) dislocate sull'isola.

Ciò diede assoluto potere decisionale circa la condotta delle operazioni in Sicilia e in riva allo Stretto. Il 10 agosto tutti i restanti comandi principali italiani vennero trasferiti in continente, mentre cedeva l'ultima linea di resistenza, con il conseguente rientro dietro le 3 linee finali di evacuazione in direzione dello Stretto.

A Messina già nel mese di luglio era stato nominato *Kommandeur der Messina Straße* l'Oberst Baade, in qualità di responsabile ristrutturazione sistemi di difesa e allarme, direzione artiglierie; coordinamento fasi di ritiro truppe tedesche, controllo traffico e coordinamento servizi di traghettamento.

Per la parte navale, a maggio era stato scelto *Seetransportführer Messina Straße* il Fregatten-kapitän Von Liebenstein, agli ordini del Kapitän-zur-See Von Kamptz, comandante le forze navali tedesche nello Stretto.

Le operazioni finali di traghettamento italiane e tedesche furono distinte. La prima iniziò il 3 agosto con 13 Motozattere MZ, 3 piroscafi e 2 traghetti operanti su 4 distinte rotte. La seconda, in codice *Lehrgang* partì giorno 11, con 7 Marinefahrprahme, 16 Landungsboote, 13 Siebel Fahre

---

<sup>36</sup> Santoni, *op. cit.* pp.382, 382, 384

operanti su 5 rotte principali, più circa 80 piccole imbarcazioni del tipo Sturmboot. Entrambe le operazioni furono portate a compimento tra il 16 e il 17 agosto,

In totale da 3 al 17 agosto furono evacuati:

- 101.569 uomini;
- 9832 autoveicoli;
- 139 pezzi di artiglieria;
- 47 carri armati;
- 12 muli;
- 18000 tonnellate di materiale vario<sup>37</sup>.

#### *L'arrivo delle forze alleate a Messina e la fine della campagna di Sicilia*

Il 16 agosto le due armate angloamericane erano ormai in procinto di penetrare a Messina. Infatti sul versante orientale i reparti della 8<sup>a</sup> armata inglese, mediante un ultimo vano leapfrog si erano attestati a Scaletta incontrando la resistenza delle retroguardie della Fallschirm-Pz div. Hermann Goering, e successivamente vari ostacoli e campi minati lungo la SS 114.

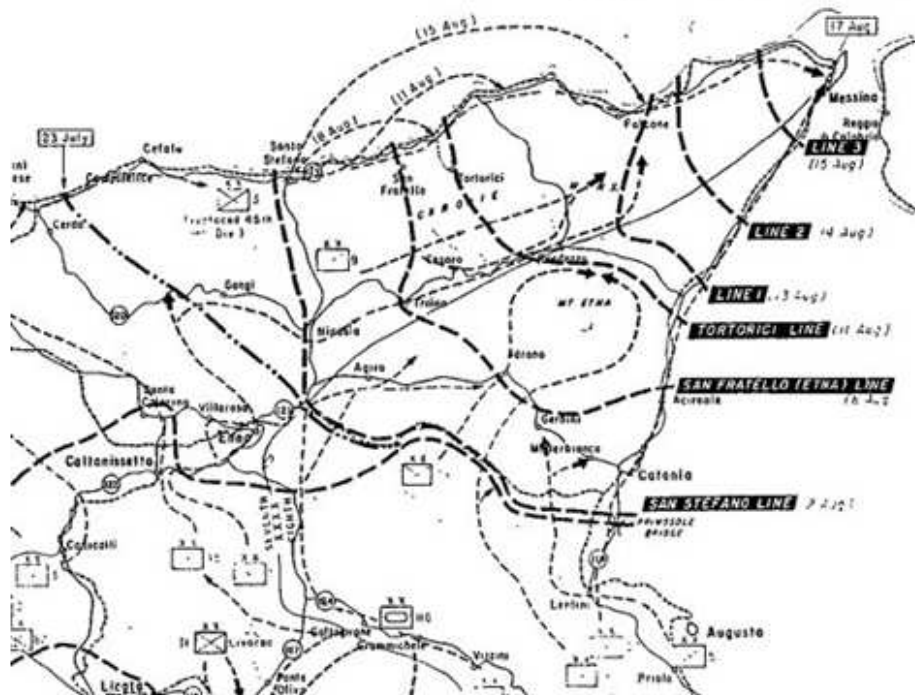
Sul versante occidentale invece, quelli della 7<sup>th</sup> Army americana, dopo aspri combattimenti con le truppe tedesche della 29. Pz-grenadier Div., avevano conquistato Rometta e Spadafora, accingendosi a giungere in prossimità dello Stretto.

Nel frattempo i residui reparti della 29. Pz-grenadier Div., in particolare il III batl./71. Pz-grenadier Regt<sup>38</sup>, si erano organizzati dietro l'ultima linea di resistenza, che sul versante tirrenico partiva proprio dalla zona di Divieto- Bauso tagliando il territorio messinese sino al versante orientale in zona Moleti.

---

<sup>37</sup> Santoni, *op.cit.*, p. 398

<sup>38</sup> Francaviglia 2005, pp. 165.



Mappa delle linee difensive italo-tedesche in direzione di Messina. (da S. N. Read. *Planning for the Unplannable Planning for the Unplannable: Branches, Sequels and Reserve*)

Tale posizione chiudeva dunque l'accesso a Messina sia da sud (SS114) che da nord (SS 113), sbarrando su quest'ultimo versante, il passo nel tratto di statale che inerpicandosi sulla dorsale dei Peloritani, collega Divieto col villaggio di Gesso, punto strategico dal quale è possibile valicare la suddetta dorsale e quindi giungere agevolmente e velocemente sulle colline che danno accesso a Messina.

Non è un caso che infatti tale settore fu difeso strenuamente dalle retroguardie tedesche. White afferma che dopo la presa di Rometta e Spadafora, nel pomeriggio del 16, il 7<sup>th</sup> regt. si avvicinò alle posizioni di Bauso- Divieto, per raggiungere Gesso. I reparti coperti dal tiro delle artiglierie, si attestarono a circa due miglia sotto il villaggio, incontrando notevole fuoco nemico di artiglierie e mitragliatrici, che li costrinse al di-

simpegno temporaneo in attesa del fuoco di copertura dell'artiglieria corazzata, che una volta intervenuta riuscì a mettere fuori uso un panzer IV, un pezzo da 88, 2 da 77 ed un pillbox<sup>39</sup>.



Messina. Strada Divieto- Gesso, cannone tedesco da 88 mm flak 18, abbandonato. Sullo sfondo due postazioni italiane, oggi demolite. I cerchi bianchi sulla volata del pezzo indicano i bersagli colpiti. (da J. C. Hatlem, K. E. Hunter, *The War in the Mediterranean: A WWII Pictorial History*)

Lo stesso Truscott dichiarava testualmente:

*Each was so strong that frontal attack would have been costly and slowly. On our one road forward, bridges were destroyed, area which could use to bypass, were mined; and demolitions and mine fields, so located that no vehicles could pass without engineer assistance, were invariably cover by fire of artillery, machine guns and small arms. Our rate of advance depended upon the speed with which we could clear hostile fire from the demolition and obstruction and construct by passes over which our artillery and transport could move forward. The slower we advanced, the more time the enemy had to prepare demolitions and defenses in succeeding positions.*<sup>40</sup>

---

<sup>39</sup> Ovvero una postazione protetta in calcestruzzo per arma leggera o anticarro, chiamata generalmente bunker.

<sup>40</sup> Truscott 1954, p. 231



Nel pomeriggio, conquistate le posizioni sottostanti Gesso e stabilito il comando del 3<sup>rd</sup> Bn. presso la contrada Locanda, fu deciso di inviare un pattuglia della comp. I, composta da 6 uomini e comandata dal 1<sup>st</sup> Lt. Johnson, allo scopo di raggiungere la vetta della prima collina soprastante Messina. Tuttavia il nemico dopo gli ultimi scontri si era ritirato a monte, reagendo contro la pattuglia da un ben difeso blocco stradale posto a circa 500 metri dalla vetta.



Il general der Pztruppen Hans Valentin Hube (1890-1944) ed il generale di brigata Ettore Monacci (1892-1977). (da F. Schaulen, *Die Deutsche Militär-élite 1939 - 1945*; foto per gentile concessione di P. Monacci) Gli ultimi generali a lasciare la Sicilia nell'agosto del 1943.

La pattuglia fu sottoposta al fuoco di mitragliatrici e granate da fucile ed il suo comandante ferito, costringendo il reparto al rientro. Quindi il comandante del battaglione Lt col. Heintges, inviò un plotone rinforzato della compagnia L al comando del 2<sup>nd</sup> Lt. Yates, il quale riuscì a raggiungere la vetta ed avvicinarsi a Messina già verso le 20 del 16 agosto, prendendo contatto con alcuni elementi delle retroguardie della Fallshirm-Pz Div. Hermann Goering<sup>41</sup>. Furono dunque questi, insieme agli scontri sul versante orientale tra inglesi e tedeschi presso Scaletta, gli ultimi combattimenti della campagna di Sicilia, ormai prossima alla conclusione.

Nel frattempo in un vigneto nei pressi di Spadafora, il *long tom* da 155 mm "*Draftee*", servito da 15 uomini della battery "D" (Lt. Dougherty) del 8<sup>th</sup> bty./ 36<sup>th</sup> field arty regt, aprirono il fuoco contro le posizioni nemiche presso Villa San Giovanni, quindi per la prima volta dall'inizio della guerra sul continente europeo.

---

<sup>41</sup> White, 1947, pp. 39, 40, Taggart 1947, p. 74

Intanto il generale Monacci, comandante della Piazza, aveva dato ordine di demolire le attrezzature portuali rimaste, lasciando la città prima della mezzanotte del 16.

Il primo reparto ad entrare ufficialmente a Messina la sera del 16, fu come detto il plotone della compagnia L del 3<sup>rd</sup> Bn/ 7<sup>th</sup> IR al comando del 2<sup>nd</sup> Lt. Yates, ed una pattuglia del HQ del 3<sup>rd</sup> Bn. Al comando del 2<sup>nd</sup> Lt. McNeely.. Alle ore 8 e 30 del 17 il colonnello Sherman, comandante del 7<sup>th</sup> IR, ricevette l'ordine di occupare la città, inviando così le compagnie B, F ed I del 3<sup>rd</sup> Bn, più una del 1<sup>st</sup> Bn/145<sup>th</sup> IR/45<sup>th</sup> Division, che raggiunsero Messina da tre distinte direttrici. Il primo posto comando regimentale americano fu istituito presso Il Municipio.

Ciò avveniva poche ore dopo che le operazioni di evacuazione italo-tedesca si erano concluse. Infatti alle 5.30 del 17 il comandante del XIV Pz-korps general der panzetruppen Hube e della 29. Pz-grenadier Div. General-major Fries, avevano lasciato la Sicilia seguiti 45 minuti dopo da 200 uomini delle retroguardie composte da reparti della stessa 29. divisione e della Hermann Goering, dislocati a controllo degli accessi alla città dalle colline, in zona Casazza a sud ed Acqualadrone a nord. Sul versante orientale invece i reparti corazzati inglesi della 4<sup>th</sup> brigade del brig. Currie, insieme al 2<sup>nd</sup> commando del Lt. Col. Churchill, si attardavano a sud della città, rallentati da campi minati ed ostacoli vari.

Il 17 agosto dunque, mentre le naval task forces alleate conquistavano le isole Eolie e battevano gli obiettivi sulle coste siciliane allo scopo di arrestare insieme alle incursioni aeree, le ultime fasi della ritirata nemica, il maj. gen. Truscott giunto sulle colline ad ovest di Messina, dalle quali era possibile vedere la città e lo Stretto, ricevette alle ore 7 le autorità cittadine civili, ed un ora dopo il console Tomasello che offrì la resa formale.

Tuttavia Truscott avendo ricevuto dal vice comandante della 7<sup>th</sup> Army maj. gen. Keyes, l'ordine di attendere l'arrivo dell'lt. gen. Patton, rimandò in città Tomasello accompagnato dal suo aiutante brig. gen. Eagles, per preparare la resa.<sup>42</sup> Interessante quanto riportato dallo stesso Truscott circa quei fatti:

---

<sup>42</sup> Garland, Mc Gaw Smyth, 1993, p. 416

*“Alle 8 una pattuglia portò la più alta autorità militare, per la resa della città. Il console Tomasello mi consegnò la sua pistola Beretta. Io lo rimandai in città, per formalizzare la resa”.*



Messina, Il corteo motorizzato americano scende dalle colline ad ovest di Messina per l'ingresso ufficiale in città. Si nota la Dodge Command dell'lt. gen. Patton contraddistinta dalle bandierine riportanti il numero dell'armata. Accanto a Patton è il maj gen. Truscott comandante della 3<sup>rd</sup> inf. div., le cui avanguardie si avvicinarono per prime a Messina la sera del 16 agosto 1943. (NARA)

Il maj, gen. Lucas, giunto in Sicilia in qualità di osservatore affermava:

*8/17/43: Gay woke me at 2,40 to say that Messina had fallen to 3<sup>rd</sup> division at 8.p.m last night.*

*Patton, Keyes and I joined on the top of the mountain this side of Messina. I didn't like the place, as it was an important crossroads and I hate crossroads that are within range of enemy-s guns. Our artillery in the valley was firing in the Italy. The Italian commanders, left behind the Germans to be the goats, were there and were very military, polite and seemed relieved.<sup>43</sup>*

---

<sup>43</sup> Lande 2002, p.86

Patton giunto sul posto e preoccupato che arrivassero le truppe inglesi, accompagnato da Truscott scese dalle colline alla volta di Messina col suo corteo motorizzato, sotto il fuoco nemico che dalla sponda calabra dello Stretto creò qualche problema<sup>44</sup>, e verso le 10 entrò in città a bordo di una Dodge Command, raggiunto poi dalle prime pattuglie inglesi del Lt col. Churchill e del brigadier Currie, da poco giunti da sud. Nel frattempo si contavano circa 200 prigionieri presi in città e sulle colline ad ovest.

Formalizzata la resa col console Tomasello, Patton con i generali Gay, Smith, Keyes, Eagles, Lucas e Truscott, ritornarono al quartier generale della 3<sup>rd</sup> div. presso Rometta. Al contrario di quanto previsto dal piano Husky, le truppe americane giunsero a Messina prima di quelle inglesi. Questi ultimi nominarono capo della polizia il maj. Rye e del presidio il col. Calwell, mentre a capo degli affari civili della provincia si insediò il lt. col. americano Story<sup>45</sup> (AMGOT).

Nel frattempo il residuo materiale bellico di Messina, comprese le batterie della 6<sup>a</sup> legione del 1° gruppo legioni Milmart, risultava ancora in buone condizioni. Infatti ad ottobre era stata raccomandata la formazione di *guardie batteria* per evitare i continui danni e l'asportazione di pezzi e materiale; nonché il riutilizzo delle stesse con personale della R. Marina e della ipotizzata Artiglieria Marina. Il 1° gruppo Milmart sarà definitivamente sciolto nel dicembre del 1943.

La campagna di Sicilia poteva così ritenersi conclusa, avendo raggiunto importanti obiettivi. Tuttavia si dovevano programmare e attuare le varie operazioni di sbarco sulla penisola italiana, in parte già preventivate in caso di conquista della Sicilia entro il mese di agosto; partendo da *Baytown* (sbarco inglese in Calabria) il 3 settembre, allo scopo di arrestare il disimpegno e tagliare la via della ritirata verso nord, alle forze tedesche ancora forti ed organizzate.

---

<sup>44</sup> Blumenson, 1974, p. 223

<sup>45</sup> AUSMM, Fondo XIII Milmart II Serie, b. 000, f. 0073



Veduta di Messina e del porto dopo l'ingresso delle forze alleate (da Garland, Smyth, Mc Gaw, *The Mediterranean Theater of Operations- Sicily and the Surrender of Italy*)



Agosto 1943, Messina. Soldato americano sullo spalto della caserma Sabato, già sede del comando della 6a legione Milmar.

### **Bibliografia**

*AAF Historical Office Headquarters, Army Air Force 1945*

*Bollettini di Guerra del Comando Supremo 1940-1943, USSME 1973*

M. Blumenson, *The Patton Papers: 1940-1945*, Houghton Mifflin 1996

- C. D'Este, *Bitter Victory: The Battle for Sicily, July - August, 1943*, Harper Perennial 2008
- Diario Storico del Comando Supremo*, Vol. IX, Tomi I e II, USSME 2002
- A. Donato, *Messina obiettivo strategico, organizzazione difensiva ed eventi bellici 1940-1943*, Edas 2009
- F. Francaviglia, *La breccia nella Festung Europa, Sicilia 1943*, Military Historical Center 2005
- A. N. Garland H. McGaw Smyth, *The Mediterranean theater of operation Sicily and the surrender of the Italy*, Center of Military History, US Army, Washington D.C., 1993
- G-2 General Information Bulletin* no 17, 1943
- J. C. Hatlem, K. E. Hunter, *The War in the Mediterranean: A WWII Pictorial History*, in *United States Army in World War II*, Brassey's, Inc. 1998
- W. A. Heefner, *Dogface Soldier: The Life of General Lucian K. Truscott, Jr*, University of Missouri Press, 2010
- D. A. Lande, *I was with Patton: First-person Accounts of WWII in George S. Patton's Command*, MBI Publishing Company 2002.
- T. Marcon, *Il Group 205 della RAF dal Nilo al Tavoliere*, in *Storia Militare* n 143 anno XIII, agosto 2005
- E. Mark, *Aerial Interdiction: Air Power and the Land Battle in Three American Wars*, Center of Air History 1994
- M. Middlebrook, C Everitt, *The Bomber Command war diaries. An operational reference book 1939-1945*, Midland Publishing, 2011
- Raf Middle Est Rewiew*, May –December 1942; January, March 1943
- S. N. Read, *Planning for the Unplannable Planning for the Unplannable: Branches, Sequels and Reserve*, School of Advanced Military Studies 1990, US Army Command and General Staff College 1989-1990
- G. Rosignoli, *MVSN, storia , organizzazione uniformi e distintivi*, Albertelli 1995

A. Santoni, *Le operazioni in Sicilia e Calabria, luglio- settembre 1943*, USSME 1989

F. Schaulen, *Die deutsche Militär-élite 1939-1945*, Pour le Mérite 2002

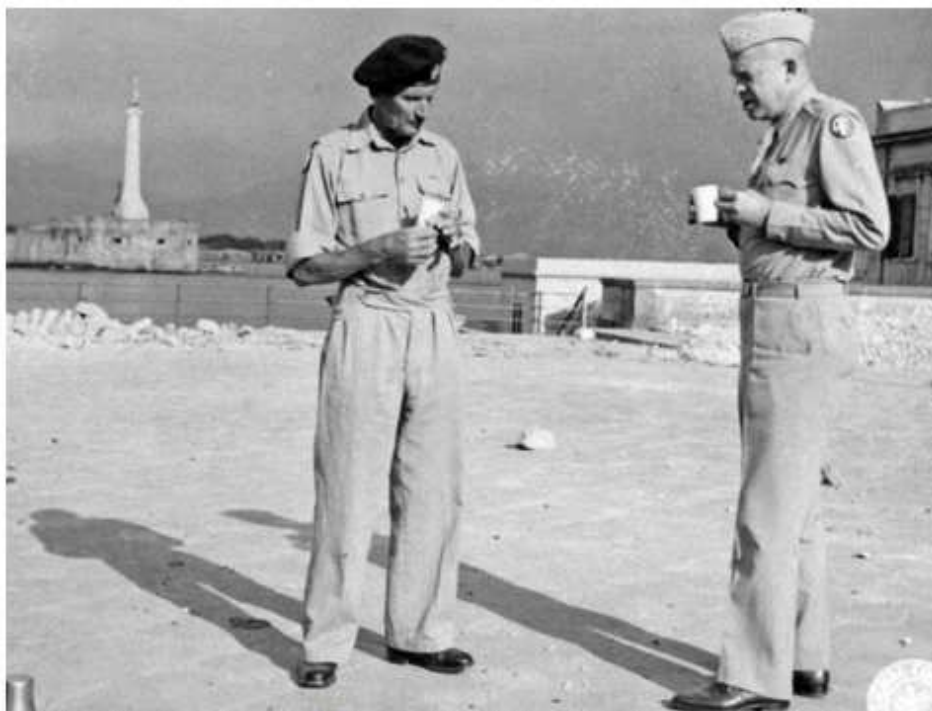
*Staff Operations Records*, III HQ, Royal Air Force Middle East

D. G. Taggart, *History of the Third Infantry Division in World War II*, United States. Army. 3d Division. 1947

L. K. Truscott, *Command missions. A personal story*, E. P. Dutton 1954

N. W. White, *From Fedala to Berchtesgaden, a history of Seventh United States infantry in world war two*, Keystone Print 1947

*WWII Chronology*, Military Intelligence Division - War Department, January, February, April, May, August 1943



Messina 30 agosto. I generali Montgomery ed Eisenhower in pausa durante le azioni di fuoco delle artiglierie sulle posizioni nemiche in Calabria. In fondo l'ingresso del porto (NARA)